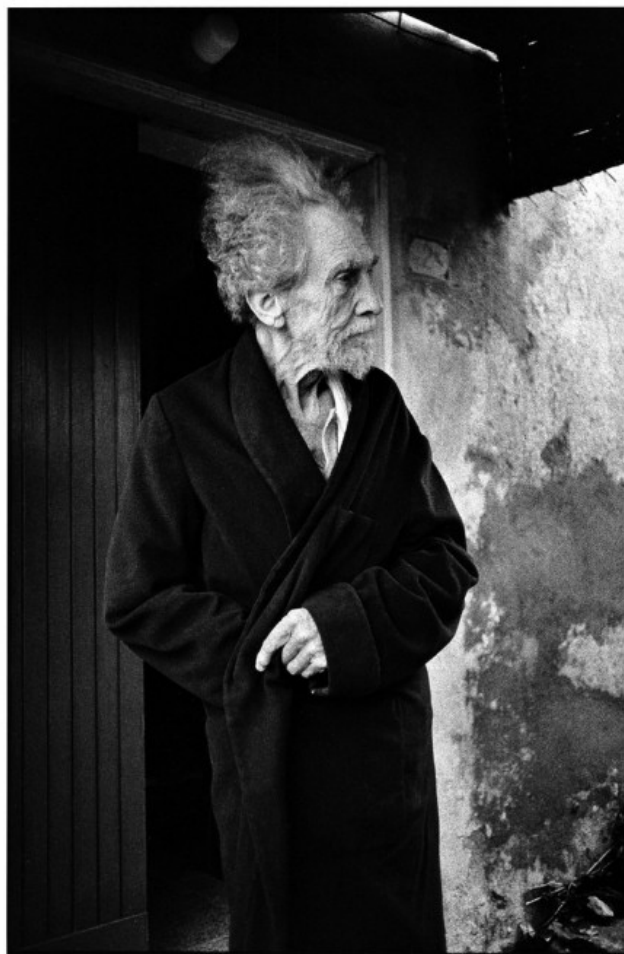


LISETTA CARMI

LA VISIONE SPAVENTOSA E MATAFISICA DI EZRA POUND

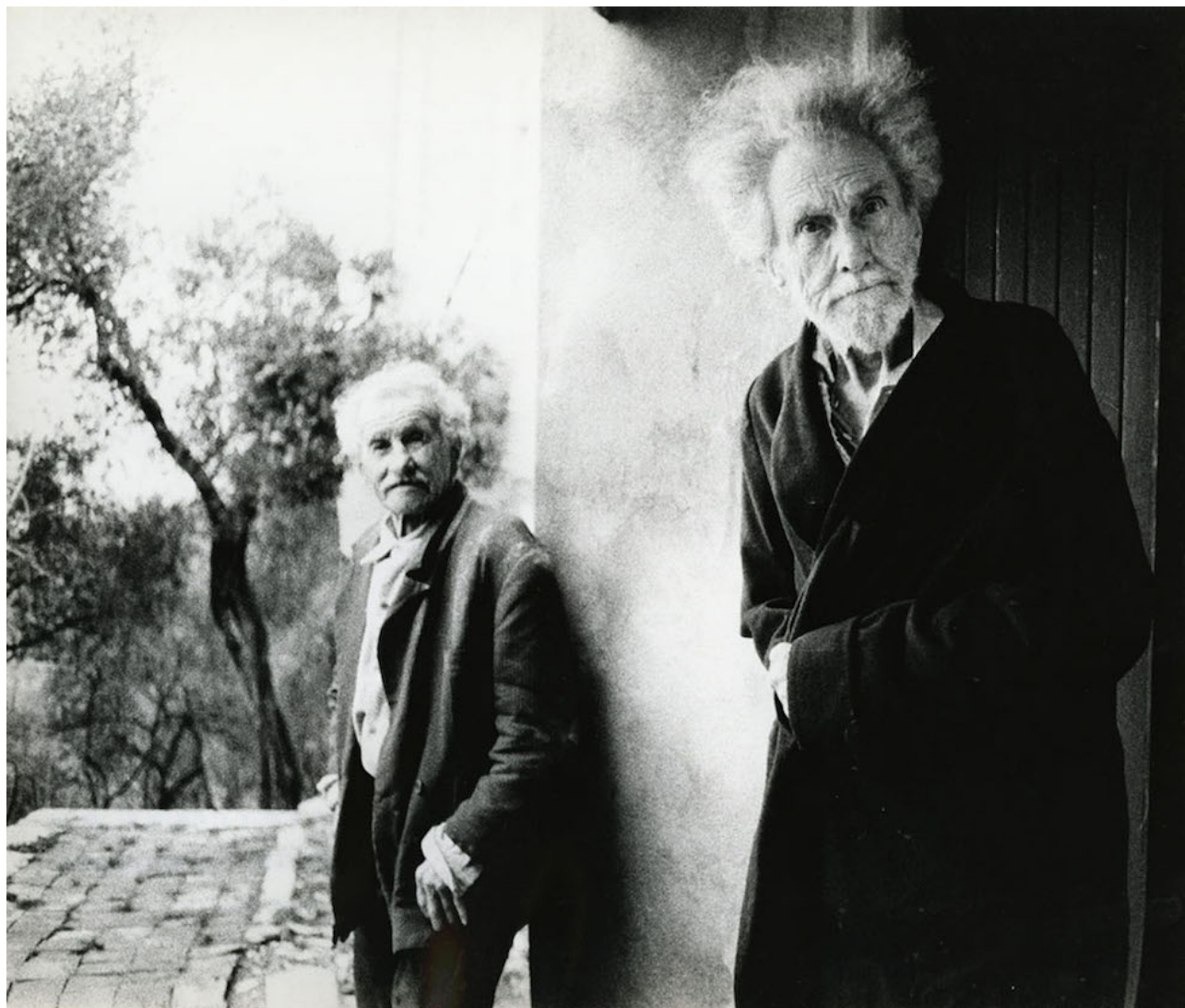
Di Paolo Namias

"Ezra Pound era come un fantasma, un uomo intrappolato nel suo inferno personale. Apparve sulla porta tremante, con la sua chioma bianca: sembrava un Re Lear sconfitto. Io non volevo rubargli nulla, volevo solo ascoltare la sua anima attraverso l'obiettivo".



Artista senza compromessi, Lisetta Carmi ha usato la fotografia come uno strumento di comprensione umana. La sua vita si è articolata in tre momenti distinti: la musica, la fotografia e la ricerca spirituale; prima di impugnare una fotocamera, Lisetta Carmi è stata una pianista di talento, un'esperienza che ha poi trasferito nella composizione visiva attraverso il senso del ritmo, la gestione dei silenzi e la capacità di ascolto empatico.

Quando abbandona la musica nel 1960 per dedicarsi al fotogiornalismo, Lisetta Carmi non cerca l'estetica fine a se stessa, ma la verità; nel 1964 realizza un celebre reportage nello stabilimento siderurgico dell'Italsider di Genova: tra fumi, calore soffocante, le sue immagini restituiscono la fatica e la dignità del lavoro operaio.



L'incontro con Ezra Pound

Nel 1966, a Rapallo, realizza un ritratto particolarmente intenso poeta Ezra Pound: è un'immagine potente e tormentata che cattura la tragica lucidità e la fragilità del poeta; lo stesso Pound, vedendo la foto, vi riconobbe la propria essenza.

La fotografia come mezzo di conoscenza

Per Lisetta Carmi la macchina fotografica è stata un ponte gettato verso l'Altro per abbattere le barriere sociali e morali. Alla fine degli anni Settanta, ritenendo concluso il suo percorso fotografico, Lisetta Carmi si ritira in Puglia dopo l'incontro con il maestro

spirituale Babaji, fondando l'ashram di Cisternino. Il suo archivio resta una testimonianza fondamentale di come la fotografia possa farsi atto d'amore, ricerca sociologica e profonda responsabilità etica.

Il ritratto di Ezra Pound

Ezra Pound, 1966

Questa immagine di Ezra Pound, scattata l'11 maggio 1966 a Sant'Ambrogio di Zoagli è considerato uno dei migliori esempi di fotografia di ritratto: in soli quattro minuti e dodici fotogrammi, Lisetta Carmi riuscì a cogliere la solitudine e il tormento interiore di uno dei più grandi e controversi poeti del secolo.



La salita lungo la creuza

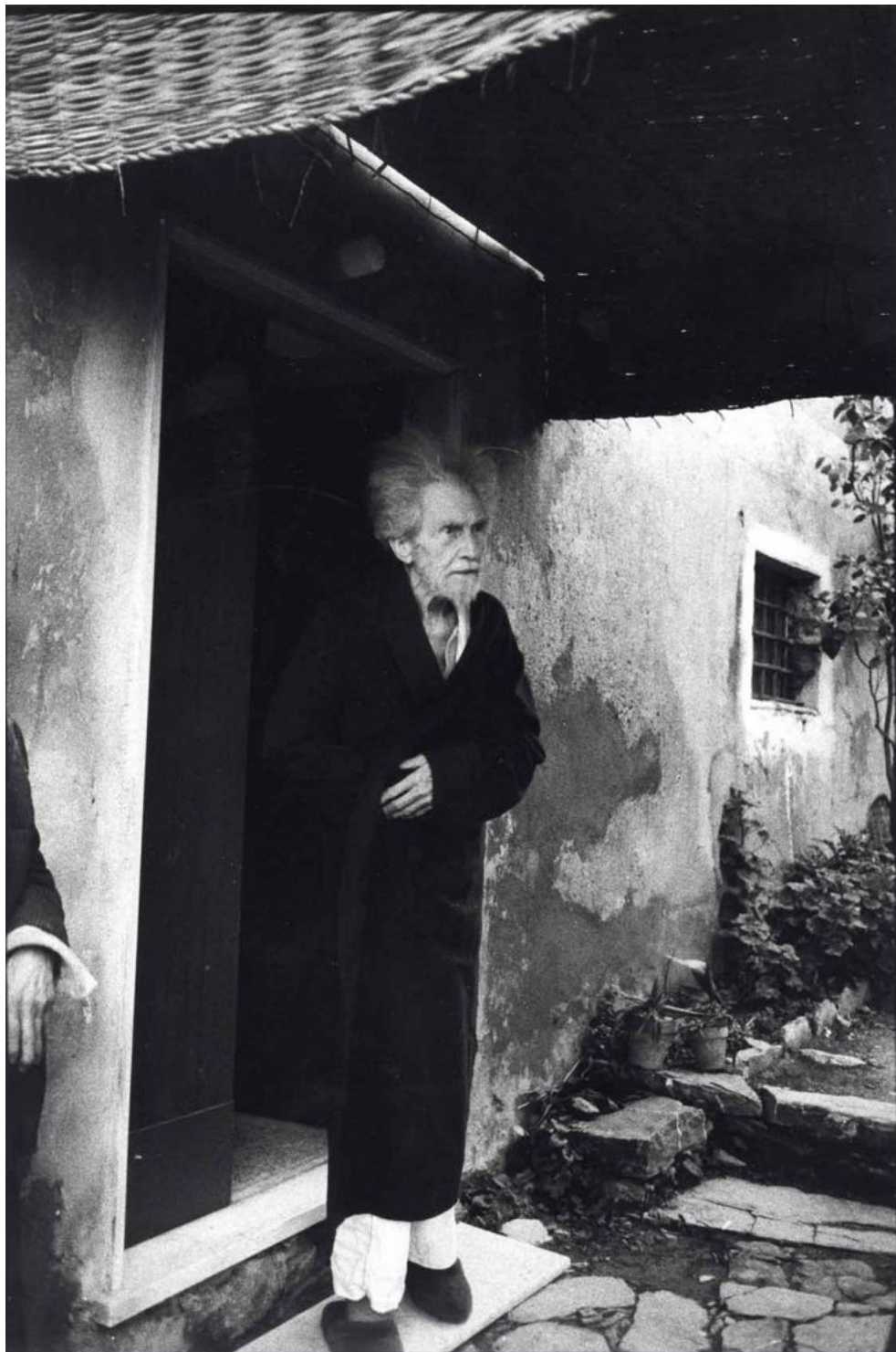
Nel 1966 Ezra Pound aveva 80 anni. Dopo la reclusione nell'ospedale psichiatrico giudiziario di St. Elizabeths negli Stati Uniti e il ritorno in Italia, il poeta si era chiuso in un silenzio quasi totale e ostinato (*"il grande silenzio"*), schiacciato dal peso del proprio passato politico e dalle disillusioni della vita.

Lisetta Carmi non aveva un appuntamento, né una commissione da parte di una rivista; spinta da puro impulso personale prese il treno da Genova, scese a Zoagli e salì a piedi lungo la ripida *creuza* (il sentiero ligure) che portava alla casa dove Ezra Pound viveva con la compagna Olga Rudge.

L'incontro: quattro minuti e dodici scatti

A rispondere al campanello fu Olga Rudge e Lisetta, con disarmante naturalezza, spiegò di voler fotografare il poeta. Ezra Pound comparve sulla soglia come una figura spettrale: per tutta la durata dell'incontro non disse una sola parola, ma quattro minuti bastarono a Lisetta per scattare 12 fotogrammi.

Lisetta Carmi descrisse più volte quell'incontro come un'esperienza "spaventosa e metafisica".



La luce e la maschera

La forza dello scatto risiede nella perfetta sintesi compositiva e nell'uso della luce: Lisetta non usò luci artificiali, sfruttò solo la luce ambiente che entrava di lato, lasciando che l'interno della casa rimanesse immerso in un buio profondo: lo sfondo scuro fa risaltare la figura di Ezra Pound, come emergesse dal nulla.

La capigliatura bianca forma un'aureola e gli occhi, spalancati e fissi, non guardano la fotocamera né la fotografa: sembrano fissare il vuoto, carichi di una disperazione muta, ma lucida.

Il Premio Niépce e la consacrazione di Umberto Eco

Quando Lisetta sviluppò i rullini nel suo laboratorio capì immediatamente di aver catturato qualcosa di irripetibile e inviò la serie al Premio Niépce per la fotografia italiana, aggiudicandosi il primo premio all'unanimità. La giuria rimase colpita dalla forza psicologica delle immagini.

Vedendo questi ritratti, Umberto Eco espresse un giudizio rimasto celebre:



"Il ritratto di Lisetta Carmi dice della sua tragedia, della sua complessità e del suo dolore più di quanto sia mai stato scritto in interi volumi di critica letteraria."

Ancora oggi, questo scatto rimane la testimonianza visiva più intensa di Ezra Pound e un esempio di come l'empatia e l'istinto del fotografo possano cogliere l'essenza di una persona.